



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

08 Dicembre

2021

Terze dosi, l'intoppo delle scorte corsa a Pfizer ma le fiale sono poche

Nei frigo degli hub 5,8 milioni di iniezioni: più della metà sono Moderna. E non tutti vogliono il booster eterologo
A Roma, dove si può scegliere, un mese di attesa per il farmaco di BionTech. Solo a fine anno le nuove consegne

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Il traguardo dei 100 milioni di dosi somministrate sarà tagliato tra oggi e domani. L'obiettivo della media di 400.000 dosi giornaliere fissato dal generale Figliuolo per la nuova fase della campagna vaccinale è abbondantemente superato. Tolta la prima domenica di shopping natalizio, leggermente sotto soglia, si viaggia a un ritmo quotidiano che sfiora le 500.000 somministrazioni, con una buona ripresa delle prime dosi (43.000 nelle ultime 24 ore, effetto Super Green Pass) e una confortante adesione ai booster. A questo ritmo le attuali riserve (5,8 milioni di dosi) basterebbero per una decina di giorni ma il generale Figliuolo conta su nuovi arrivi (più di 10 milioni) sufficienti a soddisfare tutta la platea vaccinale di dicembre stimata in 14 milioni di persone. Eppure più della metà di coloro che avrebbero già potuto fare la terza dose indugiano nonostante l'invito di medici e scienziati a non aspettare troppo per evitare di rimanere scoperti.

A provocare il collo di bottiglia che, nelle ultime due settimane, sta provocando file e attese più lunghe del previsto è la riduzione al lumicino delle scorte di Pfizer, il vaccino più diffuso ma anche quello più richiesto dagli italiani. Nei frigoriferi delle Regioni al momento ci sono solo 2,6 milioni di Pfizer, sicuramente insufficienti a soddisfare la domanda dei cittadini che – sempre più spesso – rifiutano Moderna, il farmaco di cui c'è maggiore disponibilità con oltre 3,5 milioni di dosi. Accade così che dove (come ad esempio a Roma) il cittadino può scegliere quale vaccino farsi iniettare, si trovino appuntamenti nel giro di 24 ore per Moderna mentre per Pfizer bisogna attendere gennaio. E in tanti preferiscono rimandare confortati anche dal fatto che la scadenza del Green Pass a nove mesi copre un periodo più lungo rispetto ai 5 mesi consigliati per la terza dose.

«Accantonati AstraZeneca e Johnson e Johnson la maggior parte degli italiani ha fatto le prime due dosi di Pfizer ed è riluttante a fare Moderna, preferirebbe continuare con lo stesso farmaco – spiegano dalla struttura commissariale – Le Regioni hanno somministrato prevalentemente Pfizer nei mesi scorsi ma si rende necessario un bilanciamento per evitare problemi proprio adesso che la platea delle persone si sta allargando. Pfizer comunque rimarrà il farmaco prevalente, con le

nuove forniture del 2022 ne arriverà in abbondanza». In attesa dei nuovi arrivi però c'è da usare il bilancino. E infatti, con una progressione mai vista nella campagna vaccinale, nell'ultima settimana le dosi di Moderna somministrate hanno quasi raggiunto quelle di Pfizer. Insomma, nei centri vaccinali si offre innanzitutto Moderna e si cerca di risparmiare Pfizer. E non tutti gradiscono. In Lombardia in molti centri è stato segnalato il rifiuto di Moderna motivato non solo con la diffidenza verso l'eterologa tra vaccini ad mRna ma anche con i dubbi per la

novità della mezza dose anziché di quella intera e per i possibili effetti collaterali più fastidiosi rispetto a quelli di Pfizer. Davanti a queste incognite, tutto sommato convinti di essere ancora protetti dalla malattia grave, coloro che non hanno il problema del Green Pass in scadenza preferiscono rinviare a dopo le feste di Natale in attesa di trovare lo slot con Pfizer. Grazie anche alla annunciata riapertura di punti vaccinali (attualmente sono 2.453) che erano stati chiusi prima che si rendesse necessaria la terza dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caserta, parla l'ingegnere dell'Eni

Il paziente zero “Ho sconfitto Omicron ora torno in Africa e ci porto i miei figli”

di **Antonio Di Costanzo**

CASERTA – «Grazie ai vaccini ho sconfitto Omicron e adesso potremo riprendere la nostra vita. Sono pronto a tornare in Africa e a gennaio tutta la famiglia si trasferirà all'estero». Gianfranco Importuna, l'ingegnere 48enne di Caserta, dipendente dell'Eni, il primo caso accertato in Italia di contagio da Covid con la variante Omicron, da ieri è fuori dall'incubo in cui era precipitato il 16 novembre.

Come si sente?

«Non vedevamo l'ora. Abbiamo fatto non so quanti tamponi. Ma siamo stati sereni fin dall'inizio proprio perché eravamo vaccinati e confidavamo che non saremmo finiti in ospedale. Molti casi sono partiti senza sintomi, poi, durante il decorso della malattia si sono aggravati, quindi c'è sempre quel timore che potesse andare male soprattutto per mia suocera e mia madre. Non è accaduto e quindi voglio ribadire l'importanza della vaccinazione che è quell'ancora di salvezza a cui ti aggrappi. Due anni fa quando ha iniziato a diffondersi il Covid il primo pensiero è stato: “Dovremo aspettare per il vaccino”



MANAGER
GIANFRANCO
IMPORTUNA,
48 ANNI

***I genitori dei
compagni di classe
dei miei figli ci sono
stati vicini ma sui
social abbiamo letto
cattiverie anche da
parte di conoscenti***

— ” —

e ci sentivamo persi. Rispetto a chi ha contratto il virus due anni fa siamo stati più fortunati perché la scialuppa di salvataggio l'avevamo».

Lei ha sempre ostentato serenità, ma come sono stati questi giorni?



«È stata durissima soprattutto per me che faccio una vita molto movimentata. Lavorare da casa è diverso dal viaggiare e andare in altri continenti. Ed è doloroso non poter vedere alcuni affetti a cui si è legati. Per non parlare della mancanza della bicicletta che per me è fondamentale. Anche per mia moglie Gabriella è stata durissima, meno per i bambini: riescono a sopportare meglio e a volte sono contenti di stare in casa. Ma è stato anche un momento importante passare le giornate insieme per 20 giorni: non capita spesso».

Cosa ha provato a scoprire di essere il primo paziente contagiato da Omicron?

«Considerate le probabilità ho pensato che avrei preferito vincere il Superenalotto».

C'è qualcosa che non rifarebbe?

«Assolutamente no. Voglio tornare all'estero a lavorare per la mia azienda che mi è stata sempre vicina. Non riuscirei a stare in un solo posto. Per me la vita è girare il mondo, conoscere persone, vivere esperienze e arricchirsi culturalmente entrando in contatto con altri popoli e non riuscirei a

rinunciarvi».

A suoi figli cosa ha detto di Covid e vaccini?

«Sono abituati alle vaccinazioni. Hanno vissuto con me in Mozambico prima del Covid. Hanno la consapevolezza che esistono malattie e che i medici hanno trovato l'antidoto. Sanno che il vaccino salva la vita».

Cosa le ha dato fastidio in questo periodo?

«Le dico prima cosa mi ha rincuorato. Noi siamo a Caserta da poco tempo, prima vivevamo a Milano e poi in Africa: i genitori della classe di mia figlia che non conosciamo perché ha iniziato a frequentare in tempo di Covid, ci sono stati vicini e ci hanno sostenuto come se ci conoscessimo da anni. È stato bello riscoprire affetto e amore dati gratuitamente e li ringrazio».

E ora dica cosa le ha fatto male?

«Ci sono persone che non capiscono che c'è chi lavora in giro per il mondo e non nasce e muore nello stesso luogo. Abbiamo letto cattiverie gratuite in alcuni commenti sui social, anche da conoscenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hub aperti anche oggi

I medici di famiglia:

“Errori per l’influenza”

Prosegue a pieno regime la campagna vaccinale in Puglia dove gli hub resteranno aperti anche oggi, 8 dicembre, nel giorno dell’Immacolata. La somministrazione simultanea del siero contro il Covid e di quello contro l’influenza sta facendo “saltare” la programmazione della campagna antinfluenzale. E’ quanto sostiene il segretario generale della Fimmg Bari, Nicola Calabrese, secondo il quale si fanno “concorrenza degli hub vaccinali”.

Gli stessi pazienti, spiega, “quando si rivolgono all’hub per la vaccinazione anti Covid-19 vengono sollecitati a effettuare contestualmente la vaccinazione antinfluenzale. Tutto questo provocherà l’inutilizzo di vaccini antinfluenzali che i medici hanno già ritirato dal distretto e che pertanto saranno restituiti”.

Intanto l’obiettivo primario è quello di aumentare la copertura delle terze dosi e contrastare il Coronavirus che ieri fa registrare 362 nuovi casi (l’1,57% dei 22.931 test giornalieri) e altri 4 morti. I nuovi casi sono così distribuiti: 61 in provincia di Bari, 43 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 21 in quella di Brindisi, 73 nel Foggiano, 74 nel Lecce, 89 in provincia di Taranto. Un altro caso riguarda un residente fuori regione. Delle 4.629 persone attual-

mente positive in Puglia, 136 sono ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva. Da ieri, comunque, risultano guarite 361 persone.

Foggia ha già tagliato il traguardo di un milione di somministrazioni di anti Covid e in provincia

di Bari sono state 12.276 le somministrazioni effettuate solamente ieri. Finora la copertura con dose ‘booster’ di chi risiede nel Barese e ha completato il ciclo vaccinale almeno cinque mesi fa, è salita al 38,5 per cento. E se da un lato si registrano questi numeri incoraggianti, dall’altro non mancano i No Vax che in un locale a Carmiano (Lecce) avevano organizzato una riunione non autorizzata interrotta dai carabinieri. Quando i militari sono arrivati, hanno trovato 70 persone tutte senza mascherina, molte delle quali sono fuggite per non farsi identificare. – **red.cro.**



Il bollettino

Aumentano i morti

362

I positivi

Si registrano 362 nuovi casi di contagi (1,57% dei 22.931 test giornalieri). Sono così distribuiti: 61 in provincia di Bari, 43 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 21 in quella di Brindisi, 73 nel Foggiano, 74 nel Lecce, 89 in provincia di Taranto.

4

I decessi

Ci sono quattro vittime, un dato in aumento rispetto agli ultimi giorni. Delle 4.629 persone positive, 136 sono ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva

Il Superpass spinge i vaccini ma il virus non molla la presa

► Negli hub 36mila somministrazioni al giorno ► In 24 ore 362 nuovi positivi e 4 morti
Puglia all'ottavo posto in Italia per i richiami Lecce e Taranto le province con più casi

Prime e seconde dosi ma anche i richiami: la Puglia continua a spingere sull'acceleratore dei vaccini anti-Covid. E complice l'introduzione delle nuove restrizioni previste per molte attività con il Super Green pass, la campagna anti-virus continua a registrare numeri record. Negli hub il ritmo giornaliero delle somministrazioni si mantiene sopra quota 30mila. Anzi, nella sola giornata di lunedì il numero di dosi garantite si è attestato a 36.934.

Ma il virus non molla. E dopo alcuni giorni di contagi stabili, i nuovi positivi sono tornati a salire sino a raddoppiare: in 24 ore il bollettino regionale ha certificato un balzo in avanti dai 187 casi di lunedì ai 362 nuovi positivi della giornata di ieri, su 22.931 tamponi eseguiti. In crescita anche il tasso di positività: ieri era all'1.57% a fronte dell'1.1% di lunedì. Ma in regione si sono registrati anche quattro nuovi decessi. Le province più colpite? Taranto e Lecce rispettivamente con 89 e 74 casi. Segue Foggia con 73 nuovi positivi. In lieve flessione i ricoveri: ieri erano complessivamente 153. Due in meno rispetto a lunedì, dei quali 136 nei reparti di area non criti-

ca e 17 in terapia intensiva. Numeri che, seppure non destino ancora particolare preoccupazione, comunque confermano come il virus anche in Puglia abbia ripreso a circolare. Ma ora i riflettori sono puntati sulle festività natalizie: pranzi e cene in famiglia ma anche lo shopping e le strade affollate rischiano di determinare un balzo in avanti dei contagi.

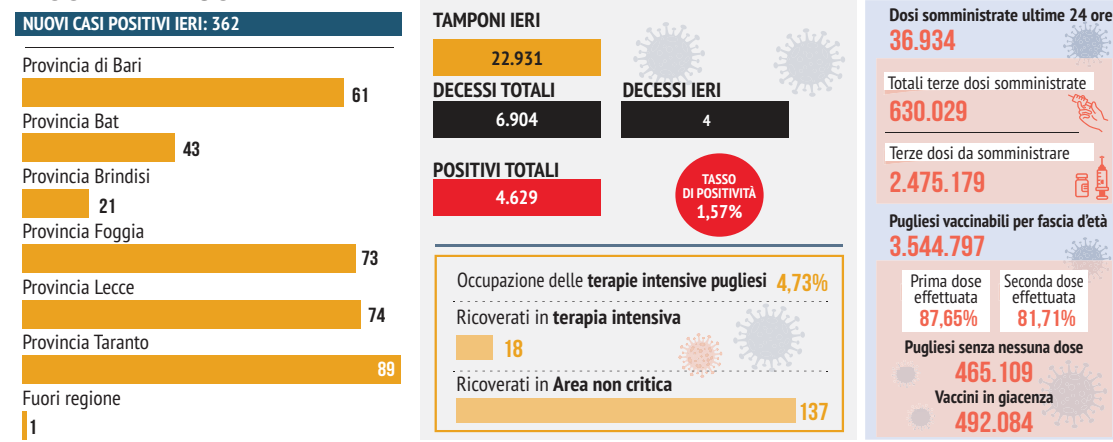
Ecco perché la Regione continua a spingere sulla campagna vaccinale. E sul fronte dei richiami, dopo una partenza a rallentatore, la Puglia si attesta ormai all'ottavo posto per le somministrazioni con 570.126 booster già garantiti ai residenti over18. In relazione alla fascia di età 40-49 anni, poi, la regione è quarta in Italia e prima tra nel Mezzogiorno con 71.060 dosi già somministrate. Ma negli oltre cento hub attivi da Foggia al Salento il ritmo delle inoculazioni non cala. E nella giornata di lunedì, come si diceva, sono state somministrate 36.934 dosi: 33.178 richiami, 2.299 prime dosi, 1.426 seconde dosi e 32 a persone con pregressa infezione. E le vaccinazioni proseguiranno anche oggi per continuare a rispettare il target previsto di immunizzazioni e assegnato alla

Puglia dal commissario straordinario per l'emergenza Francesco Figliuolo.

In campo, impegnati attivamente da fine novembre, anche i medici di medicina generale e più di 300 farmacisti pugliesi. Se a oggi il numero di terze dosi somministrate dai medici di base e dalle 250 farmacie convenzionate della Asl di Bari è pari a 25.424, in Asl Taranto i camici bianchi hanno garantito agli assistiti nella sola giornata di lunedì 1.570 dosi totali, delle quali 194 a domicilio. E altre 240 dosi sono state somministrate nelle farmacie. Vaccini che si sommano alle 12.600 somministrazioni effettuate tra la fine di novembre e la prima settimana di dicembre. In provincia di Lecce, nei primi cinque giorni di campagna vaccinale i sanitari hanno garantito una copertura di richiami pari a 11mila dosi alle quali si aggiungono i 217 richiami, in ambulatorio e a domicilio, di domenica e le 67 dosi somministrate nelle farmacie. E altri 6mila richiami sono stati già inoculati, infine, dai medici di base della Asl Brindisi. Dosi alle quali si aggiungono altre 541 garantite nella sola giornata di lunedì.

P.Col.

IL COVID IN PUGLIA



L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Gregorio Colacicco

«Io, da guardia medica a direttore generale Asl»

►«Una sfida per la quale mi sento pronto ►«Venerdì sarà disponibile l'elenco
Sono un sostenitore del gioco di squadra» dal quale scegliere il direttore sanitario»



mento il nome di chi coinvolgere. Non abbiamo ancora indicato nessuno».

Quali sono, secondo Lei, le questioni più urgenti da affrontare?

«La carenza dei medici è gravissima, diretta conseguenza di quella programmazione che

avrebbe dovuto riguardare gli ingressi alle scuole di medicina. Abbiamo però fiducia che con l'ingresso di oltre 4500 medici in più nella scuola, si giunga ad un organico maggiore tra tre anni. Sicuramente, abbiamo bisogno di fare anche concorsi per altre figure, come i tecnici di radiologia. Mentre per gli infermieri e gli oss attingeremo dalle graduatorie».

Capitolo Covid 19. Ritiene che le strutture ospedaliere tarantine siano pronte ad affrontare anche questa quarta ondata?

«Noi, così come in tutte le altre fasi, abbiamo modulato i posti letto in base agli scenari che l'epidemiologia ci proiettava. Quindi, nella stesso modo, siamo pronti sempre con il Moscati dove ad oggi c'è meno del 50% dei posti letto occupati, 2 nella terapia intensiva rispetto ai 39 disponibili. Siamo pronti ma speriamo che, con le terze dosi, si scongiuri la pressione sulle strutture. Non vogliamo riavvolgere il nastro e ritornare al passato. Occorre dare sicurezza ai cittadini e approfittare per ringraziarli perché hanno dimostrato un altissimo senso civico, tranne qualche piccola sbavatura. Anche il dipartimento di prevenzione ha svolto un grande lavoro, così come l'intera sanità pubblica jonica. Ho un appello da rivolgere a tutti: fate la terza dose. Invito i pochi che non si sono vaccinati a farlo, per il bene di tutti. Questa battaglia deve essere vinta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucia J. IAIA

Si è messo subito al lavoro, il neo direttore generale dell'Asl di Taranto, Vito Gregorio Colacicco. Per tutta la giornata di ieri ha presieduto diverse riunioni cominciando a fare, evidentemente, il punto della situazione. Laertino, classe 1957, Colacicco è uno che punta dritto al risultato. Laureato in medicina e chirurgia con 110/110, si è poi specializzato in medicina preventiva con 70/70. Da oltre 10 anni riveste il ruolo di direttore sanitario, prima dell'Asl Foggia, poi dell'Usl Bari e di Taranto.

Quando alla fine degli anni '80 lavorava come sostituto di guardia medica, aveva mai immaginato o sognato di raggiungere i vertici di un'azienda sanitaria?

«No, mai immaginato e nemmeno sperato. Quella esperienza in guardia medica mi ha accompagnato per tutta la vita professionale e rappresenta il valore aggiunto che oggi mi porta ad affrontare tematiche e problematiche in maniera diretta, forse perché vissute in prima persona. Alcune criticità tra l'altro, sono rimaste le stesse. Ci sono sempre meno medici e bisogna fronteggiare la carenza perché le sedi sguarnite possono rappresenta-

re anche un problema sociale, come ho evidenziato questa mattina al prefetto di Taranto, Demetrio Martino».

Come sarà la "sua" Asl?

«Sono un fermo sostenitore del gioco di squadra. Mi riferisco agli operatori sanitari ma anche al mondo dell'informazione e, in generale, alle varie parti sociali in campo. Tutti insieme possiamo fare la differenza. E poi, punto a passi in avanti significativi sul fronte della telemedicina, rafforzando la sanità dal lato tecnologico con lo scopo di curare i pazienti nelle loro case, umanizzando i percorsi assistenziali e prevenendo i ricorsi la pronto soccorso. Sono queste le nuove sfide che affronteremo. Barra dritta sulle vaccinazioni ed è im-

“

Punto a fare passi in avanti sulla telemedicina le persone devono potersi curare stando a casa



La sede Asl in viale Virgilio, in alto Gregorio Colacicco

portante anche rafforzare il rapporto con le strutture sanitarie private che rappresentano un ventaglio di offerte al servizio dei cittadini».

Si aspettava questa nomina?

«Più volte, anche in passato, si è fatto il mio nome. Ancora non ci credo e devo metabolizzare il tutto, consapevole delle grandi responsabilità che mi aspettano. Non ho timore di mettermi in gioco e spero di essere all'altezza di questo ruolo».

Chi ricoprirà il suo precedente incarico di direttore sanitario?

«Venerdì verranno pubblicati gli elenchi sui nuovi direttori sanitari e amministrativi. Potremo attingere in base ad un rapporto fiduciario e stabilire in quel mo-

“

Il Covid? L'invito è sempre lo stesso vaccinatevi Per ora i dati dei ricoveri sono sotto controllo

Poliambulatorio di piazza Kennedy Sul piatto fondi per 7 milioni di euro

SAN GIORGIO IONICO

Dino MICCOLI

Poliambulatorio in piazza Kennedy, qualcosa inizia a muoversi. Non è sfuggita, infatti, la lieta notizia che l'amministrazione guidata dal sindaco Mino Fabbiano, attendeva dopo alcuni anni trascorsi, a partire dalla firma di protocollo con cui l'edificio veniva di fatto messo nelle mani della Asl prevedendone un'opera estremamente necessaria.

Lo stesso sindaco Mino Fabbiano ha lasciato nelle ultime ore una dichiarazione a proposito. «In merito al poliambula-

torio che la Asl ha progettato di realizzare nei locali di proprietà della amministrazione comunale - ha detto Fabbiano - situati in Piazza Kennedy, abbiamo avuto conferme dalla Direzione Generale che questo progetto è stato inserito tra quelli per i quali sono stati richiesti i finanziamenti a valere sui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Restiamo quindi fiduciosi che in tempi relativamente brevi nella struttura di Piazza Kennedy potranno trovare collocazione importanti presidi sanitari al servizio non solo della nostra comunità ma dell'intero comprensorio dei comuni vicini al nostro».

Si chiamano "case di comu-

nità" che nella fattispecie della struttura di piazza Kennedy, avrà il ruolo di poliambulatorio, servizi di sanità di prossimità, dunque, un salto di qualità per la stessa San Giorgio Ionico ma anche per le comunità limitrofe. Sette sono i milioni di euro che garantiranno l'attuazione di quello che nel febbraio 2018 veniva presentato come un sogno di grande portata per i risvolti contenuti sul piano sociale e territoriale.

Un argomento tenuto sempre in evidenza dalla stessa amministrazione comunale e dalla Asl tarantina anche quando si registrarono alcune proteste per alcuni muri perimetrali della struttura ammalorati con

conseguente transennamento. La storia dell'edificio ricordato come ex mercato coperto è rimasto per lunghi anni come qualcosa di edificante, che sarebbe potuto divenire nelle progettualità delle varie amministrazioni. L'ultima, in ordine di tempo, quella a guida Cosimo Fabbiano, nel primo mandato conclusosi a ottobre scorso, tanto per intenderci, aveva gettato le basi per un rilancio concreto con l'intesa avvenuta e firmata insieme al dirigente Asl, Rossi. Il primo cittadino sangiorgese e la nuova giunta (ovvero del secondo mandato amministrativo affidato allo stesso), confidano di provare la gioia del taglio del nastro di una struttura che appare sin da ora in grado di cambiare il volto di quella zona e di tutto lo stesso paese.

PER INFORMAZIONI: lapugliativaccina.regione.puglia.it

TRE VOLTE SICURI.

PROTEGGIAMO NOI STESSI E I NOSTRI CARI
CON IL VACCINO CONTRO IL COVID-19.

IL VACCINO È DISPONIBILE ANCHE INSIEME AL VACCINO ANTINFLUENZALE.



REGIONE
PUGLIA



PugliaSalute

Campagna a cura della Presidenza della Giunta regionale
Servizi coordinati istituzionale e dell'Assessorato alla sanità e al benessere animale

LA PANDEMIA

A Taranto registrati ottantanove nuovi casi

TARANTO - In Asl Taranto, la campagna vaccinale anti-Covid ha registrato lunedì in totale 5371 dosi somministrate, delle quali nello specifico 258 prime dosi, 854 seconde dosi e 4259 dosi di richiamo. Le dosi di vaccino anti-Covid sono state somministrate così come segue: 1000 dosi presso l'hub Arsenale di Taranto, 608 dosi a Martina Franca, 637 dosi a Grottaglie e 858 dosi presso l'hub di Porte dello Jonio, quest'ultimo con accesso in modalità drive through riservato al personale scolastico convocato secondo calendari pianificati con l'Ufficio Scolastico Provinciale. I medici di medicina generale hanno somministrato 1570 dosi totali, 194 dosi sono state somministrate a domicilio. Nei presidi ospedalieri e in altre strutture sono state registrate 264 dosi totali, 240 dosi nelle farmacie. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 22.931 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 362 casi positivi, così suddivisi: 61 in provincia di Bari, 43 nella provincia Bat, 21 in provincia di Brindisi, 73 in provincia di Foggia, 74 provincia di Lecce, 89 in provincia di Taranto, 1 casi di residente fuori regione, 0 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 4 decessi.

CASTELLANETA

Progetto di screening dell’epatite C al San Pio

CASTELLANETA - Attivato all’ospedale San Pio di Castellaneta un progetto di prevenzione e screening dell’epatite C. Gli utenti esterni del laboratorio di analisi potranno accedere volontariamente al programma gratuito. L’obiettivo è la diagnosi e il trattamento precoce di una infezione spesso non diagnosticata.

All’ospedale San Pio di Castellaneta è attivo un programma di prevenzione e screening dell’epatite C: chi, da esterno, effettuerà delle analisi presso il laboratorio del presidio potrà partecipare volontariamente e gratuitamente al programma sottoponendosi all’esame per la ricerca degli anticorpi del virus dell’epatite C.

Il progetto, che vede come responsabili scientifici il dottor Antonio Termitè, direttore dell’Unità di Medicina Interna, e la dottoressa Mariagrazia Quaranta, direttrice del Laboratorio Analisi dell’Ospedale di Castellaneta, parte dalla convinzione, dimostrata da molti studi, che il trattamento precoce dell’infezione cronica HCV porta innumerevoli vantaggi nella cura della malattia. L’epatite C è una infezione spesso asintomatica e non presenta fattori di rischio identificabili, motivi per cui una attività di screening ad ampio raggio, possibile grazie alla disponibilità di test di facile e rapida applicazione, è la modalità che permette di diagnosticare eventuali infezioni riducendo nel lungo termine il numero di ulteriori nuove infezioni e complicanze associate alla malattia.

Target del progetto di screening, attivo fino al prossimo mese di marzo e finanziato attraverso fondi privati, sono circa tremila persone, con maggiore attenzione verso le persone over60 con diabete. In caso di positività all’infezione, il paziente sarà preso in carico dallo specialista della struttura che attiverà il percorso di cura opportuno.

08-12-21

I numeri
della
giornata

362

i nuovi
positivi

1,57%

il tasso
di positività

4

i decessi

Primo piano



La pandemia

I VACCINI

In Puglia corre il virus, a Giovinazzo niente Capodanno in piazza
I medici di base accusano: «Campagna anti-influenzale saltata»

Terze dosi, ora la Regione accelera Open day e hub aperti anche oggi

BARI La Regione terrà aperti gli hub per la terza dose e i richiami anche nel giorno dell'Immacolata mentre i contagi non accennano a calare. Ieri, infatti, sono stati registrati 362 nuovi casi di Covid (1,57%) e 4 morti. I nuovi positivi sono così distribuiti: 61 in provincia di Bari, 43 nella Bat, 21 nel Brindisino, 73 nel Foggiano, 74 nel Lecce, 89 in provincia di Taranto. Un altro caso riguarda un residente fuori regione. Sono 136 le persone ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva. In questo contesto a Giovinazzo il sindaco ha disposto lo stop al Capodanno in piazza.

Oggi gli hub vaccinali pugliesi resteranno aperti per rispettare il target previsto di

immunizzazioni assegnato alla Puglia. È stato intanto raggiunto un milione di somministrazioni a Foggia mentre in provincia di Bari sono state 12.276 le somministrazioni di effettuate ieri: cresce progressivamente il numero di dosi, per lo più seconde e terze. Finora la copertura con dose «booster» dei soggetti - nel Barese - che hanno completato il ciclo vaccinale almeno cinque mesi fa, è salita al 38,5 per cento. Non solo: l'Asl di Bari ha organizzato quattro open day per i richiami oggi e il 12 dicembre a Triggiano, Bionto e Alberobello e domenica 12 dicembre a Valenzano per incentivare le terze dosi e le somministrazioni di vaccino antinfluenzale, dando an-



In attesa Cittadini pronti per vaccinarsi

che la possibilità di accesso per le prime dosi. Per chi ne farà richiesta sarà possibile anche fare il vaccino contro l'influenza.

L'Istituto Tumori Giovanni Paolo II di Bari organizzerà per il 12 dicembre una giornata di vaccinazioni no stop riservata ai pazienti oncologici, ai loro caregiver e ai familiari conviventi che potranno così completare il proprio ciclo vaccinale con la terza dose. Nel frattempo i medici di base sono sul piede di guerra. Nicola Calabrese, segretario generale della Fimmg Bari, in una lettera inviata all'Asl e al dipartimento Salute, lamenta che «la programmazione della campagna antinfluenzale»

degli hub vaccinali». Poi attacca: «Si declina qualsiasi responsabilità sul piano dello spreco e del raggiungimento degli obiettivi a carico dei medici di medicina generale. I medici di medicina generale hanno fatto richiesta del numero dei vaccini antinfluenzali in base alla programmazione annuale dei propri pazienti. Gli stessi pazienti quando si rivolgono all'hub per la vaccinazione anti Covid-19 vengono sollecitati a effettuare contestualmente la vaccinazione antinfluenzale. Tutto questo provocherà l'inutilizzo di vaccini antinfluenzali che i medici hanno già ritirato dal distretto e che pertanto saranno restituiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA